

Itinerario storico paesaggistico delle bonifiche del Lamone proposta di percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone

Dal 2012, in conformità a quanto sancito dalla L.R. 27/2009 il Comune di Ravenna, in quanto capoluogo di provincia, ha attivato il Multicentro CEAS – Agenda 21 (Centro Educazione Ambiente e Sostenibilità), per l'educazione alla sostenibilità urbana, accreditato presso la Regione Emilia Romagna con Determina di Giunta n° 10357 del 03/08/2012.

Anna Grazia Gulminelli Architetto - Studio Via Canala 27 - 48123 S. Antonio Ravenna
Tel.Fax 0544/464586 email: agulminelli@alice.it

progetto grafico: Silvia Casavecchia - SIT - COMUNE DI RAVENNA

Ravenna - Ottobre 2015

progetto:
Anna Grazia Gulminelli Architetto

Itinerario storico paesaggistico
delle bonifiche del Lamone
proposta di percorso cicloturistico
dalla Baiona al Lamone

“Il territorio visto attraverso gli occhi di chi vi è cresciuto,
lo ama e lo studia si dispiega attraverso una narrazione fatta di
documenti e immagini in un ideale percorso,
perché no cicloturistico!”

1

progetto:
Anna Grazia Gulminelli Architetto

Questo opuscolo propone una interessante lettura del territorio che si estende dalla Baiona al Lamone, della sua evoluzione nel corso degli anni e delle opportunità che la storia e la grande biodiversità, tipica dei luoghi, possono offrire.

Il lettore, infatti, è pensato in sella a una bici desideroso di effettuare questa “visita guidata” in cui aspetti storici, mutamenti urbanistici bellezze naturali si offrono lungo il tragitto.

Il viaggio e la scoperta dei luoghi rappresentano per l'autore anche una sollecitazione a tutti i portatori di interesse istituzionali e non, verso la costruzione di un vero e proprio percorso cicloturistico.

L'Arch. Anna Grazia Gulminelli si fa così portavoce di una buona pratica di difesa e valorizzazione del bene comune che oltre alla memoria e alla storia, traccia per il territorio protagonista un futuro possibile, a disposizione di tutti quelli che lo vorranno ammirare e conoscere.

Una buona pratica che nelle intenzioni del Multicentro CEAS (Centro educazione alla sostenibilità) Ravenna-Agenda 21 del Comune di Ravenna si inserisce a pieno titolo nel progetto **“Città Civili dell'Emilia-Romagna” che affronta il tema dell'educazione alla cittadinanza attiva e della gestione partecipata di quelli che in economia sono chiamati “beni comuni”**. Un impegno al rispetto e tutela dei beni ambientali, delle risorse naturali e dei principi della sostenibilità, che deve radicarsi nel senso civico e nel rispetto dei beni comuni. Acqua, aria, risorse naturali, ma anche aree verdi, piazze e strade: i beni comuni non sono né privati né pubblici. Se curati e valorizzati sono una ricchezza per tutta la collettività, ma se vengono danneggiati o trascurati tutti si impoveriscono.

Multicentro CEAS (Centro educazione alla sostenibilità)
Ravenna-Agenda 21

I PAESAGGI DELLA BONIFICA

Le suggestioni di un percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone



Particolare della Bonifica -
Cartografia tecnica e foto satellitare - Sistema Informativo Territoriale - Comune di Ravenna

4

Il territorio compreso tra l'asta del fiume Lamone, la pineta della piassella Baiona, lo scolo Canala e la Ferrovia Ravenna-Ferrara è stato formato dall'evoluzione da aree vallive a terreni asciutti grazie alle bonifiche per colmata o per sollevamento meccanico.

L'azione di bonifica, iniziata nel 1580 e conclusasi nel 1957, si è sviluppata per fasi storiche e socio economiche, lasciando sul territorio, via via bonificato, i segni delle epoche con il disegno dei campi, il tracciato delle strade, dei canali e del fiume Lamone, dei dossi, della pineta e degli insediamenti umani.

I caratteri paesaggistici storici sono ancora oggi distinguibili per chi percorre le vie storiche che lo attraversano.

Percorrendolo da est ovest si incontrano i quadri paesistici della pineta di S.Vitale, del piano di appoderamento a lato della Via Romea attuato dal Comune di Ravenna alla fine dell'800 per i braccianti con la bonifica della pineta di S.Vitale; della "Larga" della bonifica ottocentesca con le boarie lungo la Via S.Alberto; del piano di appoderamento ex Ersa; dell'appoderamento mezzadrile lungo la Via Ferragù, scaturito dalla bonifica gregoriana; della "Larga" della bonifica ottocentesca e le terre vecchie della grondaia del fiume Lamone con gli insediamenti mezzadrili e dell'ex Mulino dell'Abbazia di S.Vitale sul Lamone.

L'ultima fase ha inserito gli appoderamenti ex ERSA incardinati sul tracciato storico della Via Canalazzo (ex Canale medioevale Naviglio), della Via Ferragù (Bonifica

Gregoriana fine '500), della Via Guiccioli (Bonifica del '700) che attraversavano le valli alle porte di Ravenna e sulle cavedanie della colonizzazione delle terre nuove ottenute con la bonifica per colmata iniziata nel 1839 a seguito della rotta del Lamone presso Ammonite .

A metà del '900 il paesaggio agrario e forestale fissa, pur entro la suddetta dinamica evolutiva, l'immagine del paesaggio come lo conosciamo oggi.

Mappa storica databile tra il 1578 e il 1580.

Rappresenta il territorio agli inizi della Bonifica gregoriana in cui sono descritti molti toponimi giunti a noi, nonché il canale circondario nella sua prima stesura.



5

IL PERCORSO CICLOTURISTICO

Il percorso ipotizzato parte dalla riva della Piallassa Baiona e lungo le sponde dello scolo Cerba si inoltra nella pineta di S. Vitale verso ovest. Dalla penombra della pineta si sbuca nella radura della bonifica della pineta di S. Vitale, dove la presenza dell'uomo è segnata dalle case dei braccianti, ordinatamente allineate lungo la strada Romea, in direzione sud-nord. In questo tratto il nuovo percorso incrocia il percorso naturalistico dell'anello ciclabile Cà Nuova e attraverso questo si collega ai vari percorsi ciclabili della Pineta di S. Vitale ed ai relativi parcheggi.

Attraversata la strada Romea il percorso prosegue lungo gli argini dello Scolo Cerba

fino alla Via S.Alberto, qui incontra il primo quadro della “Larga”, un paesaggio caratterizzato dal susseguirsi di grandi spazi aperti. È il paesaggio delle colture erbacee cerealicole, che varia il proprio aspetto durante le stagioni e che forma le ondeggianti distese della pianura asciutta. La presenza umana è rada e si adegua all’orientazione degli scoli.

Il percorso prosegue lungo la Via Cerba, la Via Canalazzo e la Via Pile attraverso l’insediamento dell’ex Ente Delta Padano. La trama poderale di piccole e medie dimensioni, la regolarità geometrica della maglia, circa 204x204 metri, scandisce, in direzione est-ovest, il paesaggio in modo ripetitivo a brevi intervalli, permettendo la percezione del disegno unitario del piano di appoderamento dell’Ente Delta Padano. Il paesaggio agrario è arricchito dalle coltivazioni di frutteti e vigneti.

In fondo alla Via Pile il quadro paesaggistico che si ripresenta è quello della Larga. Si attraversa l’alveo spento del Fiume Lamone, chiaramente identificabile dal fascio di trame agricole con direzione nord-sud, delimitante l’insediamento dell’Ente Delta Padano. Si prosegue lungo la cavedania che attraversa la Larga in direzione est-ovest fino ad incontrare la Via Degli Argini. Le trame agricole sono molto più ampie e regolari, sono orientate in direzione est-ovest ed ortogonali al lungo rettilineo della Via Degli Argini, su cui si addensano gli insediamenti antichi delle boarie e quelli più recenti dell’Ente Delta Padano. Si prosegue in direzione ovest fino ad incontrare il Canale Circondariale, che in direzione nord-sud proteggeva i terreni asciutti posti lungo il corso del Fiume Lamone dalle aree vallive oggi sostituite dalla Larga. Poco distante il paesaggio naturalizzato delle vasche dell’ex zuccherificio di Mezzano.

Percorrendo l’argine del Canale Circondariale si giunge alla Via Canale Guiccioli che all’incrocio con Via dello Zuccherificio dà vita al centro abitato di Borgo Masotti, di origine bracciantile. Il paesaggio della bonifica delle Terre vecchie del Lamone è quello di origine più antica formatosi con le bonifiche Polentane e Veneziane attorno alla metà del ‘400, ha vissuto in pieno la forma della colonizzazione medioevale sviluppata lungo le strade abbinata al corso del fiume in direzione nord-sud con gli insediamenti mezzadrili. La trama agricola a geometria variabile è più fitta e si attesta sulle strade. Gli insediamenti umani, abbastanza densi, si snodano ai lati delle strade pubbliche. È il paesaggio delle colture promiscue: cereali, frutteti e vigneti.

Proseguendo in direzione ovest si giunge alla strada alla base dell’argine destro del Fiume Lamone che, in direzione sud, raggiunge la Via Reale per poi ricollegarsi, eventualmente, al percorso ciclabile in sinistra Lamone. Complessivamente la lunghezza del percorso è di circa Km. 13,5.

LA RIFORMA AGRARIA DEL 1951

L'insediamento dell'Ente Delta Padano a nord di Ravenna

L'EDP ha dato esecuzione alla riforma agraria applicando le innovazioni tecnologiche del novecento alla millenaria lotta per la regimazione delle acque nei territori del delta del Po'.

Lo slogan, coniato dal Prof. Paolo Fabbri, "acqua da cercare, acqua da cacciare" è stato tradotto in impianti di acquedotti per la fornitura di acqua potabile e, nei terreni posti sotto il livello del mare, in impianti di idrovore per il sollevamento delle acque.

Ciò ha permesso di prosciugare i terreni del delta ferrarese e dei residui del ravennate e di renderli coltivabili ed abitabili.

Dagli anni '60 in poi è cambiato l'atteggiamento culturale nei confronti del territorio, si è privilegiato il paesaggio, la sua conservazione e il suo "uso": salvare le residue aree umide anche a scopo turistico appare ormai più vantaggioso di una loro conversione agricola.

7

IL NUOVO PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio rurale che si viene a formare con la riforma agraria si discosta nettamente da quello tradizionale delle terre vecchie perché l'organizzazione fondiaria e la conseguente distribuzione degli insediamenti rurali segue criteri di localizzazione slegate dalle esigenze idrografiche, poichè queste ultime vengono affrontate con il sollevamento meccanico delle acque. Il ravennate aveva affrontato la bonifiche delle valli a nord di Ravenna attraverso la tecnica della colmata, utilizzando i sedimenti trasportati dal fiume Lamone sin dal 1500 e aveva quasi concluso l'opera tra il 1939, anno della rotta del Lamone nei pressi di Ammonite e il 1949, portando il fiume a spagliare le sue acque in varie direzioni all'interno delle vali nord.

Il paesaggio agrario si distingue oggi per una serie di elementi caratteristici: a livello territoriale la strutturazione geometrica dei campi, a Sant'Antonio e a San Romualdo la maglia è a base quadrata con un modulo base di circa 204x204 metri; a livello idraulico i fiumi e le arginature di difesa, i canali di bonifica con le idrovore; a livello edilizio i borghi di servizio, le corti e le case sparse; a livello infrastrutturale una fitta viabilità poderele ed interpoderele secondo una tessitura regolare calata su quella preesistente nel territorio ravennate.

TERRITORI DI RAVENNA ASSOGGETTATI ALL'ATTIVITA' DELL'ENTE DELTA PADANO

A nord di Ravenna furono assoggettati i terreni delle aziende, corpo fondiario unico, Lamone di ettari 1.175, Tomba di ettari 509 e le aziende Fossatone e Fossatone IV di dimensioni molto modeste.

L'azienda Lamone fu suddivisa in 255 poderi e l'azienda Tomba fu suddivisa in 103 poderi, assegnanti ai braccianti delle zone sindacali di Mezzano, Pian-gipane e Ravenna.

Tra il 1951 e il 1957 nel ravennate vennero costituiti circa settecento poderi con le loro case e i loro servizi.

LE OPERE

Il programma comprendeva, oltre alla suddivisione in poderi e alla costruzione della casa poderale, la costruzione di strade interpoderali, le opere di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile e i necessari elettrodotti per l'erogazione della luce elettrica. 8

A nord di Ravenna vennero inoltre insediati due borghi di servizio: Sant'Antonio e San Romualdo.

La Borgata di Sant'Antonio fu affiancata all'esistente centro aziendale dell'azienda Lamone denominato "Il Magazzino" e comprendeva il Centro sociale, la Chiesa parrocchiale e l'asilo. Una parte del Magazzino fu ristrutturato a scuola elementare.

La Borgata di San Romualdo fu un insediamento ex novo con la costruzione aggiuntiva di case per gli artigiani.

I NUOVI INSEDIAMENTI RURALI

I fabbricati poderali

L'unità poderale si richiama ad un modello di corte rurale, costituita da una casa d'abitazione dimensionata in base alle unità lavorative, da una stalla, da proservizi e concimaia.

Le tipologie sono state classificate in piccole, medie e grandi. L'abitazione si sviluppa su due piani, collegati da una scala interna e la distribuzione è funzionale: zona giorno al piano terra e zona notte al piano primo. La dotazione di servizi è garantita da impianti idrico-sanitari e di riscaldamento, da fognatura

per allontanare i liquami e da impianto di distribuzione elettrica.

La stalla è unita alla casa da un portico e da una tettoia a protezione dei due accessi. Il portico assolvere alla funzione di deposito per gli attrezzi. Gli animali sono disposti su di un fila per le stalle da 6 a 8 capi, su due fila per quelle da 10 a 12 capi, per cui la corsia di servizio si trova situata rispettivamente su un lato o al centro. La stalla sarà dotata di fienile in un secondo tempo dall'assegnatario secondo progetto dell'EDP.

L'abitazione rompe con l'esperienza dei secoli passati, poiché si tratta di un edificio unifamiliare.

I borghi di servizio

La colonizzazione del territorio tramite un insediamento sparso ha richiesto la creazione di centri di servizio per le nuove famiglie insediate, in modo da mettere a disposizione le attrezzature collettive minime indispensabili come scuola, asilo, ambulatorio, chiesa, centro sociale, circolo di ritrovo per rendere possibile la formazione di un tessuto sociale adatto per rinsaldare i rapporti fra i nuovi insediati. I Borghi sono dimensionati per un numero di utenti compreso tra i 1.500 e i 2.000 utenti circa. Il prototipo dei borghi e delle case sparse è il borgo di S.Giustina nel ferrarese.

9

Materiali, tecniche costruttive

I materiali della tradizione vengono usati per le strutture verticali, mattoni pieni 6x14x28 cm e per il manto di copertura, sostituendo il coppo con la tegola marsigliese.

La tecnologia del calcestruzzo è impiegata nelle fondazioni e nelle strutture orizzontali che sono realizzate con i solai in laterocemento.

Murature in mattoni a vista e/o intonacate, infissi esterni in abete verniciato, scuroni in abete verniciato, portoni di ingresso in legno naturale, tettoie e porticati compongono la tavolozza con cui vengono coniugate le varie tipologie dei fabbricati rurali, tanto da renderle identificabili, ma unificate in un unico linguaggio. Nel caso dei borghi del ravennate sono riutilizzati gli stessi materiali con l'aggiunta del mattone traforato a creare una decorazione in sintonia con il linguaggio razionalista che abbina materiale a funzione strutturale.

Linguaggio architettonico

Secondo il progettista, Ing. Pier Luigi Giordani, l'obiettivo della progettazione era la realizzazione di insediamenti non impattivi rispetto all'orizzonte piatto

della nuova pianura, e quindi la forma degli edifici fu il risultato della organizzazione delle singole funzioni che dovevano assolvere, scuola, chiesa, abitazione rurale, proservizi, ecc...

Ne è scaturito un linguaggio architettonico basato sull'esplosione tridimensionale dei volumi: setti in muratura a vista, pareti intonacate rientranti rispetto alle pareti in muratura a vista, pilastri in muratura a vista, tettoie a sbalzo con travetti in c.a. che pur richiamando la tradizione imposta un linguaggio architettonico di tipo razionalista che rifugge dal monumentalismo del periodo tra le due guerre e che richiama la corrente del "neorealismo architettonico". Uno degli esponenti maggiori di questa corrente, Ludovico Quaroni, ha lasciato la sua impronta anche a Ravenna dal dopoguerra fino al 1961 con il Piano regolatore redatto assieme a Pier Luigi Giordani, e con il progetto dell'ampliamento della Cassa di Risparmio che si affaccia su Largo Firenze

I PAESAGGI DELLA BONIFICA

lungo il percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone

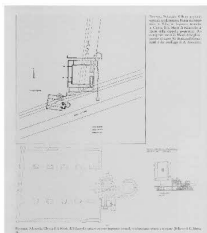
1 Idrovora vecchia dello Scolo Cerba



nelle vicinanze le tracce dell'approdo medioevale del Pirotolo



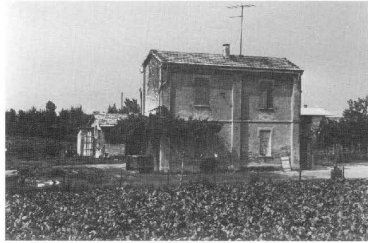
2-Ruderi di S.Maria in palazzolo e scavi archeologici del palazzetto di Teodorico



3-Cà Bosco – Villa dei conti Guiccioli



Casello della ex ferrovia Eridania



nelle vicinanze il sito archeologico dell'antica BUTRIUM (Tavola Peutingeriana copia di una antica mappa romana databile al XII-XIII sec. d.c.)



12

Ferrovia delle barbabietole a S. Antonio



Ex Magazzino delle pile (oggi Scuola Materna)



4-Sant'Antonio centro servizi dell'Ente Delta Padano



13

Casa tipica dell'Ente Delta Padano



Appoderamento Ente Delta Padano (1955-2013)



8-Corografia Mulino Vecchio ~1600 - Corografia Canale del Mulino ~1769 dal Lamone a Via del Bosco. Si notano il Mulino di S.Vitale, la Chiesa del Mezzano, le terre bonificate ai lati della Via del Fiume nuovo e le risaie in testa a Via Canalazzo in zona S. Antonio - Pile



9-Ex Chiesa di S. Cristoforo



10 – Mezzano il ponte di assi sul Lamone 1910. Il ponte tipica costruzione del territorio, fu distrutto dai tedeschi sul finire del 1944



SOMMARIO

3 - Presentazione a cura del Multicentro CEAS - Agenda 21 Ravenna

4 - I paesaggi della bonifica - Le suggestioni di un percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone

7 - La riforma agraria del 1951

Il nuovo paesaggio agrario

Territori di Ravenna assoggettati all'attività dell'Ente Delta Padano

Le opere

I nuovi insediamenti rurali

I fabbricati poderali

I borghi di servizio

Materiali, tecniche costruttive

Linguaggio architettonico

16

11 - I PAESAGGI DELLA BONIFICA

Galleria fotografica lungo il percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone

In allegato la planimetria:

I PAESAGGI DELLA BONIFICA RACCONTATI ATTRAVERSO

IL PERCORSO CICLOTURISTICO DAL LAMONE ALLA BAIONA

(la planimetria è stata fornita :

dal Sistema Informativo Territoriale del Comune di Ravenna)